

CASARSA Dopo il caso di "Ciasarsa" accolta la proposta di Colussi (Cittadini)

Friulano, nuova grafia per legge

Il Consiglio regionale prevede la possibilità di elaborare varianti

Michela Sovrano

CASARSA

Non accenna a placarsi a Casarsa la polemica attorno al modo corretto di scrivere, nella variante locale della lingua friulana, il nome del paese. La lotta è tra Cjasarsa, come riportato nella nuova cartellonistica stradale, e Ciasarsa, variante diffusa a livello locale. La questione è approdata in Regione, dove il consigliere regionale casarsese Piero Colussi (Cittadini-Libertà civica) ha addirittura proposto una modifica legislativa. «Le dichiarazioni degli studiosi e autori locali, gli amici Ovidio Colussi e Giuseppe Mariuz, apparse recentemente sulla stampa per affermare che la corretta grafia del nome Casarsa non è

come tutti credevamo Ciasarsa bensì Cjasarsa, come imposto dall'Agenzia regionale della lingua friulana (Arlef) - spiega Colussi - meritano alcune doverose precisazioni». Citando tutte le volte in cui Pier Paolo Pasolini ha usato forme diverse da Ciasarsa, Colussi si chiede perché nella cartellonistica sia stata preferita l'altra versione. «Perché tanta deferente sottomissione nei confronti di una grafia diventata ufficiale solo in quanto approvata per legge dalla Regione nel 1996? - interroga - Oggi, fortunatamente, la nuova legge regionale 29 sulla lingua friulana del 2007 riconosce, all'articolo 11, il diritto ai Comuni, in tema di toponomastica, di veder riconosciute le diverse varianti locali anche se queste

non coincidono con la grafia ufficiale elaborata dal linguista catalano Lamuela». Colussi ha annunciato quindi di aver portato la questione all'attenzione del Consiglio regionale. «Questo risultato - ha concluso riferendosi all'inserimento di varianti locali - può essere raggiunto grazie alla modifica legislativa, da me proposta e introdotta pochi giorni fa con voto unanime del Consiglio regionale, che prevede la possibilità, entro il 30 giugno 2011, da parte della Giunta regionale, sentite l'Arlef e le Università di Udine e Trieste, di elaborare una specifica grafia delle varianti. Si tratta, evidentemente, di una soluzione di compromesso».

© riproduzione riservata



PUBBLICITÀ Manifesto in friulano